

Brunetta: "Nessun repulisti in vista per me, resterò capogruppo alla Camera"

"In Forza Italia anonimi che fanno pena al gossip ha già risposto Berlusconi"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — «Cirido sopra, ho troppo da lavorare per pensare a queste stupidaggini». Renato Brunetta, capogruppo alla Camera di Forza Italia, risponde così alle critiche sul suo operato che da giorni filtrano nelle ricostruzioni dei giornali sulla vita interna al gruppo parlamentare azzurro. L'ex ministro si rimette a quanto detto da Berlusconi, che giusto tre giorni fa gli ha ribadito piena fiducia. Le dimissioni, aggiunge Brunetta, le dovrebbe dare il governo, non lui.

Onorevole, non si sente nel mirino dei suoi stessi compagni di partito?

«Di queste fantomatiche critiche mi faccio una bella risata, come sempre ha ragione il presidente Berlusconi che proprio alla vigilia di Natale ha spazzato il gossip bollandolo come "maldicenze" e confermando che non c'è nessun repulisti in vista, tanto meno su di me, che resto capogruppo».

Dunque non la preoccupa che dietro le quinte molti colleghi forzisti si lamentano del suo operato?

«Purtroppo in questi mesi non ho avuto il tempo di occuparmi di gossip visto il mio impegno, da mattina a sera, alla Camera. Per me la politica resta alta, resta fatta di idee, lavoro, fatica e scontri. I gossip e i seminatori di zizzania li lascio ai rotomerd che sono specializzati nel genere».

Le assicuro che di malumori ce ne sono.

«Non ho visto nessun attacco espresso nei luoghi e nelle forme della dignità politica, non ho visto nessuna critica pubblica firmata da persone riconoscibili per nome e cognome. Sono attacchi anonimi di anonimisti che mi fanno un po' pena».

C'è chi esprime il timore che dietro al suo attivismo si nasconda la mira a diventare lo sfidante premier del centrodestra visto che Berlusconi alle prossime elezioni non si potrà candidare.

«Di capo ne abbiamo uno solo, che basta e avanza e ci è anche invidiato: si chiama Silvio Berlusconi».

E a chi lamenta una sua gestione del gruppo troppo autoritaria e accentratrice cosa dice?

«Sono stupidaggini».

Come mai Berlusconi non ha

ancora nominato i coordinatori e il consiglio di presidenza di Fj?

«Credo che dobbiamo andare in simmetria con il Pd, partito nel quale anche Renzi deve rinnovare tutto. Se noi siamo tornati a Forza Italia e abbiamo dato tutti i poteri a Berlusconi con una volontà largamente maggioritaria e sincera, lasciamo che Berlusconi lavori in pace al rinnovamento senza tirarlo per la giacca. Ho piena fiducia in quello che deciderà, anche sull'arrivo di nuove voci che si aggiungeranno a quelle di coloro che in questi anni hanno lottato, gioito e sofferto insieme al nostro presidente».

Intanto lei torna a chiedere le dimissioni dell'esecutivo.

«Nella storia della Repubblica non è mai successo che un governo che ha ricevuto la fiducia su un provvedimento il giorno dopo decida di farlo decadere come accaduto con il Salva-Roma. Un decreto peraltro trasformato in un "millemarcchette" che nulla aveva a che fare con la motivazione iniziale controfirmata dal presidente della Repubblica, il cui disappunto è

quindi comprensibile. Il governo è in stato confusionale e sta minando alla base le regole del gioco istituzionale. Quando un esecutivo arriva a fare queste cose è finito».

Si dice certo che il governo è alla frutta, secondo lei come e quando cadrà?

«Quando un pugile è suonato va al tappeto anche da solo».

Chiede il voto: con quale legge elettorale?

«Serve un grande accordo politico tra le forze oggi in Parlamento alla luce del sole. Serve un accordo ampio, le tecnicità seguiranno poi. Serve un'intesa che se per eleganza arrivasse anche prima della pubblicazione (prevista entro gennaio, ndr) della sentenza della Consulta sul Porcellum avrebbe un grande significato politico. Sui contenuti mi rifaccio a quanto detto da Berlusconi: si può partire dal Mattarellum per una legge maggioritaria da fare subito per andare a elezioni quanto prima, magari assieme alle europee del 25 maggio 2014. Basta con i governi tecnici, viva i governi del Presidente, viva i governi democratici voluti dal popolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

